



Carife, basta con le infamie sui lavoratori

Gli anni 2006/7 sono gli anni delle emissioni di obbligazioni subordinate in Carife. Erano operazioni proposte ai risparmiatori comuni con prudenza, almeno in Cassa (la percentuale di subordinate sul totale della liquidità in Carife posseduta dagli stessi clienti è circa il 9%). Il bilancio della Cassa di quegli anni mostrava utili ai massimi storici. I rendimenti di questi prodotti erano leggermente più alti di un'obbligazione ordinaria: niente a che vedere, nemmeno lontanamente, con rendimenti "argentini", per intenderci. I prospetti ed i collocamenti erano validati da Consob e suggeriti da Bankitalia alle banche locali per migliorare i loro indici patrimoniali. Quando un cliente chiedeva "che rischio corro?" gli si rispondeva "il rischio che la Cassa fallisca". A quel punto era il cliente a tranquillizzarsi da solo, visti i risultati di bilancio della banca: non c'era quindi nessuna forzatura, nessuna menzogna allo sportello. Adesso leggiamo che il presidente Consob definisce i sottoscrittori come speculatori, o sprovveduti che non leggono i prospetti – curiosa assonanza: un signore che di cognome fa Vegas e che dovrebbe tutelare il risparmio accusa i risparmiatori di essere andati a Las Vegas....

Ci sono 60 miliardi di obbligazioni subordinate in circolazione nel sistema bancario italiano, la maggior parte sono in mano a privati cittadini. Dunque i bancari degli sportelli sono tutti dei *croupier*?

Il Decreto Legge 183/2015 - l'Undici Settembre del risparmio - ha stabilito la risoluzione (linguaggio da sicario: vuol dire "assassinio") di quattro banche. In esecuzione del decreto, Bankitalia ne ha azzerato azioni ed obbligazioni subordinate. Lo ha fatto ipersvalutando i crediti a sofferenza ancora da incassare. A fronte di una svalutazione di sistema attorno al 56% (fonte Goldman Sachs), a fronte di una svalutazione del 65% in Carife (decisa dai commissari di Bankitalia stessa), improvvisamente la svalutazione diventa dell'83%. Invece di creare una *task force* per incassare molto più di 17 euro ogni 100 di questi crediti (ipotesi assolutamente ragionevole), Bankitalia svaluta l'attivo (crediti verso clienti) e di conseguenza azzerava parte del passivo (debiti verso clienti, ovvero le obbligazioni subordinate). Se tutte le banche italiane dovessero svalutare le loro sofferenze dell'83 %, metà del sistema bancario sarebbe da "risolvere". E i delinquenti, naturalmente, sarebbero i bancari allo sportello...

Bankitalia è rimasta per anni dentro queste banche "risolte". Dentro Carife in particolare ha scritto un romanzo kafkiano, ha girato un Truman Show. Ferrara, espansa tumultuosamente oltre i confini locali durante Napoleone Murolo, è in "vigilanza rafforzata" dal 2009. Nel 2013, pochi mesi dopo aver completato un aumento di capitale da 150 mln imposto dalla "vigilanza rafforzata", è stata commissariata. Non prima, *dopo*. Così i risparmiatori che avevano dato fiducia alla banca locale si sono visti tagliare il valore delle azioni al termine di un'interminabile gestione commissariale. Un'assemblea straordinaria a fine luglio 2015 ha votato l'intervento di ricapitalizzazione del Fondo Interbancario, già deliberato ad aprile, per 300 mln, ad

accrescere il capitale residuo, post svalutazioni, di circa 11 mln. Sembrava fatta, ma mentre Governo, Bankit e Commissione Europea ballavano un minuetto al rallentatore sulla natura di “aiuti di Stato” degli interventi del Fondo, da luglio siamo arrivati al 22 novembre senza che il Fondo versasse un cent. Nel frattempo Carife, nel silenzio totale di chi la amministrava, ha perso ancora clienti, scappati per paura e per l’inerzia di vigilanza e governo. A quel punto, timorosi delle reprimende europee (con nazioni che hanno messo miliardi di euro per salvare le loro banche), il Governo e Bankitalia in tre precipitosi giorni hanno deciso che quei soldi ce li dovevano mettere Unicredit, Intesa e Ubi (ma si tratta di un anticipo) ed i clienti (qui si tratta di un esproprio). Risparmiatori gabbati, ma tanto si tratta di persone che non leggono i prospetti...

(Per inciso: la settimana successiva al decreto “salva banche”, Tercas, banca a patrimonio negativo, con una partita di giro del Fondo Interbancario, che nel frattempo ha modificato lo statuto, aggira i rilievi della Commissione Europea; Carife, che aveva già tutto deliberato da mesi, viene “risolta”. Un assassinio con sfregio, perché?)

Grazie a questo capolavoro i bancari di sportello d’Italia sono diventati tutti, nell’immaginario mediatico, come il gatto e la volpe, e quelli di Carife sono diventati come Vanna Marchi. Nel frattempo i banchieri delle cattive gestioni hanno tutto il tempo di nascondere i propri beni al sole, in modo che quando e se arriveranno le condanne della magistratura, i beni saranno tutti all’ombra di qualche *trust*. Davvero una bella prova.

Ineffabili, i nuovi vertici ed il governo proclamano che l’intervento era necessario ed urgente, altrimenti le quattro banche “rischiavano di non aprire gli sportelli il lunedì mattina”.

E’ come se un malato, rivoltosi allo specialista per un problema vascolare ad una gamba, si fosse sentito rispondere dal medico: monitoriamo la situazione. Questo monitoraggio dura anni (il farmaco ci sarebbe, ma i tedeschi, che l’hanno già usato in dosi massicce, dicono che adesso è vietato...). Ad un certo punto il malato torna dallo specialista dicendo che si sente peggio di prima. Lo specialista esamina, l’arto è in cancrena. Decide per l’amputazione della gamba: definisce la misura “necessaria per evitare la morte del paziente”. Già, ma di chi è la colpa? Del bancario Carife allo sportello che nel 2006 ha venduto le obbligazioni?

Questa storia deve finire. Questa rappresentazione menzognera delle cose nasconde i colpevoli, e marchia d’infamia lavoratori che già stanno soffrendo per i loro risparmi e quelli dei loro clienti, e temono per il proprio futuro.

LE RAPPRESENTANZE SINDACALI AZIENDALI

Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara SpA

FABI FIRST/CISL FISAC/CGIL UGL/CREDITO UILCA